
5^a Domenica del Tempo di Pasqua - anno A

«Dopo aver pregato, imposero loro le mani»

Preghiamo

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

La prima lettura: At 6,1-7

La Chiesa delle origini affronta crisi e spaccature adattando le proprie strutture: oltre ai Dodici compaiono i Sette. La comunità ritrova la sua unità confermando i pilastri del magistero e della carità.

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Commento

* V. 1. «*Andava aumentando il numero dei discepoli*». Ad Antiochia (At 11,26) si chiameranno *cristiani*, per ora a Gerusalemme chiamano se stessi *discepoli di Gesù*. È lui il centro di convergenza e di unità del gruppo. Que-

sto aiuterà la Chiesa ad affrontare le due tipiche crisi della crescita: organizzarsi, e risolvere le inevitabili tensioni interne.

* *«Ci fu una mormorazione»*: come la mormorazione di Israele nel suo esodo verso la Terra, si tratta di una polemica sotterranea che alla fine sfocia in dissidio aperto *«tra quelli di lingua greca contro quelli di lingua ebraica»*. Non parlandosi più l'ebraico, a quel tempo, si tratta di discepoli convertiti dalla sinagoga in cui si leggeva la Bibbia ebraica, e quelli dove si usava la lingua greca: ebrei provenienti dall'estero (*Diaspora*), come quelli che ascoltarono il discorso di Pietro a Pentecoste. Pur provenendo dalla stessa religione, e convertiti all'unico Gesù Cristo, la parte "ebraica" riteneva quella "greca" come straniera. Non sappiamo se il problema aveva la forma del disprezzo o della semplice indifferenza; il caso scatenante la crisi è che le vedove di lingua greca venivano trascurate dal "banco alimentare". Quando la carità ai poveri è messa a rischio, il problema diventa serio.

* V. 2. *Compare il gruppo dei "Dodici"*. Nella comunità sono il punto di riferimento per il governo, si pongono davanti a tutti e fanno la scelta di farsi aiutare nella gestione della responsabilità. Anche Mosè visse una crisi simile, quando si rese conto che da solo non poteva fare il giudice di ogni cosa (Es 18,13-23), scelse un gruppo di giudici per assicurare processi in tempi equi e raggiungere la pace sociale. I Dodici riservano a sé il massimo impegno nell'annuncio del Vangelo, l'assistenza a tutti i poveri viene garantita dal nuovo gruppo dei Sette. Di solito li si identifica con i *Diaconi*.

* Vv. 3-4. L'autorità dei Sette è assicurata dai loro requisiti. Come i Dodici sono quelli che *stettero con Gesù fin dagli inizi* (At 1,21-22), i Sette devono avere *buona reputazione* (per evitare sospetti di mala gestione), *pieni di Spirito Santo* (per amare i poveri come Dio li ama) e *di saggezza* (per gestire la carità con l'intelligenza). Nell'insieme sono i requisiti di chi svolge un servizio di autorità nella Chiesa.

* *Il significato del numero*. Come i Dodici mostrano la continuità tra la Chiesa e Israele (12 tribù), i Sette rappresentano la novità: l'opera di Dio Creatore dei sei giorni (Gen 1) termina il settimo, il riposo di Dio che è la chiamata di tutta l'umanità alla festa del Regno, insieme con Israele.

* V. 5: *«Piacque la proposta»*. Il magistero dei Dodici non è esercizio di potere umano (ricordando Mt 20,20-28) ma un servizio autorevole riconosciuto dalla comunità. Anche i nuovi Sette saranno *al servizio* delle mense, e anche della Parola, come ci dirà Luca in seguito (Stefano e Filippo: At

6,8ss; 8,5ss). Il servizio è quindi organizzato con intelligenza: i Dodici rappresentano, nella “stanza dei bottoni”, la componente di lingua ebraica, mentre i Sette, i cui nomi sono tutti greci, sono la voce dell’altro gruppo.

* V. 6: *il rito dell'imposizione delle mani*. Il gesto conferisce lo Spirito, forza e saggezza di Dio, ad alcuni in vista di un incarico e servizio (per es. At 13,2-3). Ancora oggi le mani vengono imposte dai ministri ordinati su chi è mandato a costruire il Regno di Dio (Battesimo – Cresima, sono un tutt’uno), per rimettere in servizio chi è malato o debole (Unzione degli infermi), su pane e vino per nutrire il popolo di Dio nel suo esodo (Eucaristia), per dare e condividere fraternamente il perdono di Dio (Penitenza), per amare come Cristo ama la Chiesa (Matrimonio), per essere pastori secondo il cuore di Dio come Gesù (Ordine).

* V. 7: *conclusione e riassunto*. La comunità, organizzata e pacificata, cresce di numero e la sua missione si rafforza. Luca annota la conversione di molti *sacerdoti del tempio*: siamo ancora in una fase di relativa tranquillità nei rapporti tra Chiesa e Israele, ma non durerà ancora per molto...

Un solo Corpo in Cristo

Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l’uomo e l’ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti. In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti, si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e risurrezione di Cristo: «Fummo dunque sepolti con lui per l’immersione a figura della morte; ma, se fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua» (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: «Perché c’è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (cfr. 1Cor 12,27), «e siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,5).

Per meditare e condividere

* “Trascurare la Parola di Dio per servire le mense”: la Chiesa si è attrezzata per garantire i servizi fondamentali: la preghiera, l’annuncio e la cura di chi è nel bisogno. Forse però esiste la tentazione di sacrificare qualcosa...

* Secondo noi, qual è realmente il centro di convergenza della nostra comunità (Parrocchia, famiglia cristiana, gruppo ecclesiale...)?

* “Ci fu una mormorazione”: quali segni di scollamento possiamo riconoscere nella comunità (tra preti e laici, tra gruppi...)?

* Anche alla luce dell’esperienza, quali forme potrebbero assumere oggi la preghiera, l’annuncio della Parola, la cura per chi ha bisogno?

* Limiti circa il modo con cui l’autorità è esercitata nella Chiesa; requisiti necessari per chi svolge questo servizio (pastore, catechista, genitore...) che rimane fondamentale...

Preghiamo

Trasforma i problemi in occasione di crescita, di discernimento, di coinvolgimento di altri.

In questo momento di crisi, fa’ che nessuno si senta trascurato.

Consola quanti piangono i loro cari e fa’ non manchi l’aiuto a quanti non sanno come andare avanti.

Fa’ che non trascuriamo mai la tua parola e che la preghiera sia l’anima della carità.

Ravviva il dono di Dio che è in noi mediante l’imposizione delle mani nella Cresima o nell’Ordine sacro.

Riempi del tuo Spirito di sapienza i pastori della Chiesa.

I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli (Sal 132).

Chiama nuovi fratelli al diaconato.

Aiutaci a superare le incomprensioni, le chiacchiere inutili, le rivalità.

Fa’ apprezziamo le diversità dei riti, dei linguaggi dell’unica fede, delle diverse forme dell’unica Chiesa.